L'INTERVENTO

Così facciamo riemergere il mondo sommerso

di MARIA ANTONIETTA BREDA*

È SOTTO GLI OCCHI di tutti che il periodo delle due Grandi Guerre sia oggetto di un'ampia rivisitazione storica, a partire dagli anni Settanta del Novecento quando l'architetto Paul Virilio espose al Centro Pompidou di Parigi la mostra «Bunker Archeologie».

Vengono osservate le motivazioni politiche, storiche e sociali, studiando le opere in termini architettonici. Ed è proprio questo di cui l'Archeologia del sottosuolo, attraverso la Speleologia, si occupa. La nostra mission è l'indagine, la tutela e la valorizzazione del patrimonio costituito dal sistema ricoveri antiaerei in un' ottica di accessibilità al pubblico e di catalogazione delle opere, per un vero e proprio censimento delle opere stesse.

Il primo passo è la «scoperta» di tale spazio; successivamente viene esaminata e rilevata internamente la struttura ed è proprio qui che il ruolo dello speleologo diventa operativo. Attraverso due metodi: quello scientifico e quello sensoriale. Questi luoghi infatti racchiudono e trasmettono emozioni. La prima volta che vi si entra, percorrendone i tratti abituandosi al buio, al silenzio, si rivivono le paure, le attese, le speranze di chi veramente vi è entrato per trovarvi rifugio.

Quello che ci auguriamo è di riportare alla luce quel mondo sotterraneo e di renderlo fruibile, e darlo al pubblico, il vero proprietario, in quanto caposaldo della nostra cultura e della nostra storia.

Speleologa e docente di Laboratorio di Storia dell'Architettuta II al Politecnico di Milano

La Storia in un convegno

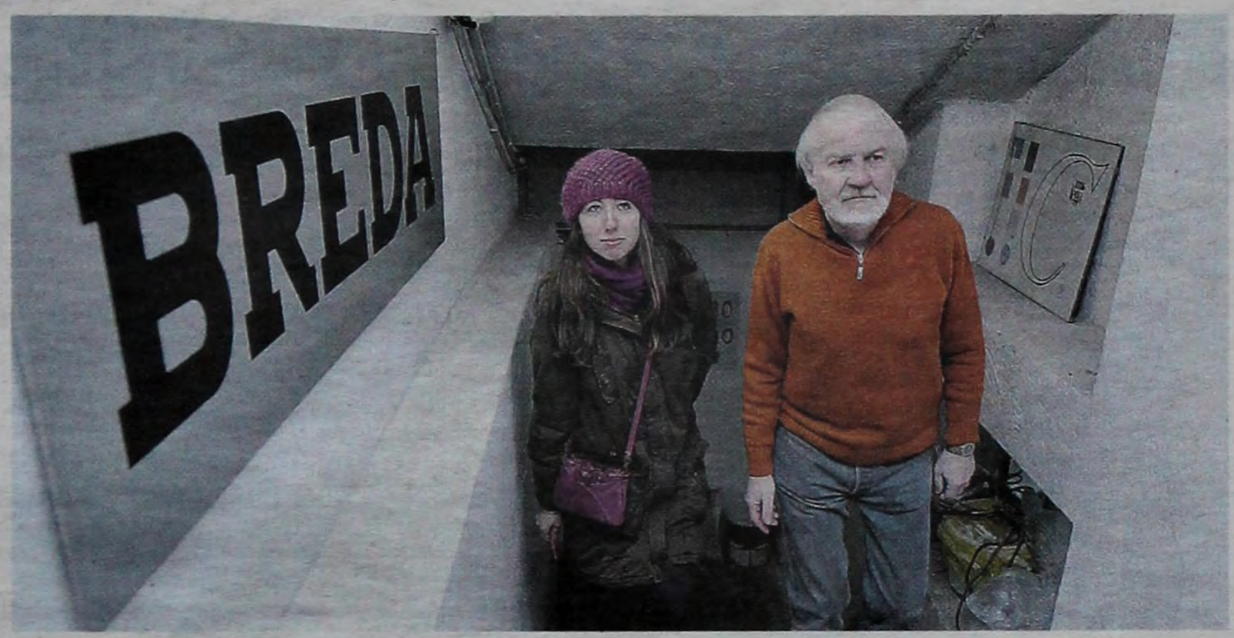
Settant'anni fa Milano veniva bombardata. E c'erano i bunker per difendersi. Lo ricorda il convegno del gruppo Speleologia Cavità Artificiali: alle 14.30 in viale Ca' Granda 19 a Milano. Fabio Fabbri palerà del caso Sesto.

SESTO

SOTTO LA CITTÀ

Un labirinto di rifugi antiaerei. Che torna

Alcuni ritrovati per caso, altri dimenticati: ora i vecchi ripari dalle bombe



DISCESA Nei sotterranei dell'Istituto di Storia dell'età contemporanea si cela un antico bunker, oggi deposito di archivi per il direttore Giuseppe Vignati, che secondo i dirigenti comunali potrebbe essere «recuperato» senza costi eccessivi *(Spf)*

di LAURA LANA

— SESTO SAN GIOVANNI —

UNA CITTÀ sotto la città. Pareva una leggenda. Una delle tante storie che ci si racconta da bambini e tra bambini per giocare agli esploratori. Oppure da anziani, quando la mente prende il largo e la memoria a volte tradisce. Eppure, negli ultimi mesi, la città sotterranea è riemersa in superficie. Dal passato sono sbucati bunker, rifugi, passaggi segreti che collegano una casa a un'altra. Alcuni sono stati scoperti per caso, come quello alle scuole Dante. Di altri, invece, si conosceva perfettamente l'esistenza.

Per questo la caccia ai bunker non può che partire dall'Istituto di Storia dell'Età Contemporanea. «Rifugio, non bunker» precisa Giuseppe Vignati. Dentro la sede di largo Lamarmora, si deve seguire la freccia rossa. Sul muro la scritta «Ricovero antiaereo» è ancora quella originale del 1938.

«Scese le scale troviamo la stessa scritta — indica Vignati —. In origine qui c'era il Comune. Il rifugio era aperto al pubblico. La gente, quando sentiva la sirena, scendeva correndo e si faceva pure male».

Grande 120 metri quadri, sotto l'Isec c'è un vero e proprio labirinto. Del '38 c'è ancora una porta a volano in metallo, con la maniglia come quella dei sommergibili, l'interruttore della luce con la presa a scatto, le finestre, «ma non tutte. Altre sono state realizzate dopo».

Attraversando la porta di uscita, si sbuca di fianco a Villa Mylius, dove oggi è ancora possibile vedere la scaletta interrata, prima di entrare nel giardino.

VIGNATI in largo Lamarmora è arrivato nel 1985. Il rifugio era in disuso dagli anni '70. Poi con la ristrutturazione dello stabile è stato riaperto e oggi conserva parte dell'archivio della Fondazione. A seguire le tracce della Sesto sotterranea si finisce in via Rovani all'angolo con viale Matteotti.

Sul lato opposto dei Vigili del Fuoco, dove c'è l'ufficio Manutenzione stabili del Comune. Chiavi in mano, il geometra Marco Perazzi fa segno di scendere. «Perché andate in cantina?» chiede qualcuno stralunato.

Sotto lo stabile, costruito negli anni della guerra, c'è un piccolo rifugio. Perazzi insieme a Fabio Fabbri, dirigente del settore Qualità Urbana, ci era già stato dieci anni fa.

Si entra scendendo le scale e si esce di lato, nel cortile interno. Dentro c'è ancora un piccolo tavolo a ribalta. «In quegli anni le disposizioni regie imponevano di realizzare questi rifugi — spiega Fabbri —. Chissà quanti ne abbiamo in città. Solo che la gente pensa che siano cantine».

AI POSTERI
L'ipotesi è di realizzare un percorso per gli studenti

IL VIAGGIO nella città nascosta termina alle scuole Martiri della Libertà. Novità per Fabbri, ma non per Perazzi. «Questo è quello più bello. Il più grande. Peccato le infiltrazioni». Saltellando per evitare le pozzanghere, giriamo i diversi locali. «Pazzesco il cambio di temperatura». I muri sono stati imbiancati e nascondono le scritte dell'epoca. «Si potrebbe riportarle alla luce utilizzando la tecnica a strappo — ragionano Perazzi e Fabbri —. Non c'è bisogno di fare troppi lavori: se immaginiamo un percorso per le scuole, i ragazzi devono avere il senso di quello che erano questi rifugi, del percorso accidentato».

L'INTERVENTO

Così facciamo riemergere il mondo sommerso

di MARIA ANTONIETTA BREDA*

È SOTTO GLI OCCHI di tutti che il periodo delle due Grandi Guerre sia oggetto di un'ampia rivisitazione storica, a partire dagli anni Settanta del Novecento quando l'architetto Paul Virilio espose al Centro Pompidou di Parigi la mostra «Bunker Archeologie».

Vengono osservate le motivazioni politiche, storiche e sociali, studiando le opere in termini architettonici. Ed è proprio questo di cui l'Archeologia del sottosuolo, attraverso la Speleologia, si occupa. La nostra mission è l'indagine, la tutela e la valorizzazione del patrimonio costituito dal sistema ricoveri antiaerei in un'ottica di accessibilità al pubblico e di catalogazione delle opere, per un vero e proprio censimento delle opere stesse.

Il primo passo è la «scoperta» di tale spazio; successivamente viene esaminata e rilevata internamente la struttura ed è proprio qui che il ruolo dello speleologo diventa operativo. Attraverso due metodi: quello scientifico e quello sensoriale. Questi luoghi infatti racchiudono e trasmettono emozioni. La prima volta che vi si entra, percorrendone i tratti abituandosi al buio, al silenzio, si rivivono le paure, le attese, le speranze di chi veramente vi è entrato per trovarvi rifugio.

Quello che ci auguriamo è di riportare alla luce quel mondo sotterraneo e di renderlo fruibile, e darlo al pubblico, il vero proprietario, in quanto caposaldo della nostra cultura e della nostra storia.

***Speleologa e docente di Laboratorio di Storia dell'Architettuta II al Politecnico di Milano**

L'ARCHITETTO GIANCARLO MARZORATI: QUANTI GIOCHI NELLE «CATACOMBE»

La leggenda del tunnel alla Torretta

— SESTO SAN GIOVANNI —

PRIMA di diventare architetto, ha giocato a fare l'archeologo. Giancarlo Marzorati è nato alla Rondinella. «Vicino alla Chiesa, in via Vincenzo Monti. C'erano quattro case e la campagna». Con gli amici giocava «agli avventurieri. L'oratorio non era stato costruito. Nel grande prato ogni tanto trovavamo qualche buca. Rifugi, che noi chiamavamo catacombe, per rendere ancora più misteriose le nostre scoperte».

Poi è stato coperto tutto, sono venuti su gli edifici, ma i ricordi non sono svaniti. «I miei genitori hanno vissuto tutta la guerra. Erano racconti non dico quotidiani, ma comunque molto presenti in famiglia. Mia mamma aveva fatto su e giù da quei bunker migliaia di volte».

Per lavoro da grande Marzorati sotto terra ci è tornato. «Quando abbiamo recuperato Villa Torretta, abbiamo trovato un forno sotterraneo. Non penso fosse usato per scopi alimentari. Forse si trattava del teleriscaldamento dell'epoca».

Chi alla Torretta è nato racconta però di un percorso segreto che collegava la Villa a quella degli Arcimboldi sul viale Sarca. Leggenda metropolitana per Giuseppe Vignati, lo storico dell'Isec, probabilità da indagare per l'architetto sestese. «Ci vorrebbero degli studi seri da speleologo. Se si fa solo un buco a terra, si va a violentare quello che sta sotto». Eppure, dice Marzorati, questi sentieri mica erano così inusuali. «Quando abbiamo restaurato le tre ville sul viale Gramsci, abbiamo trovato dei collegamenti sotterranei. La finalità è tutto da studiare».

La.La.

IL SOTTERRANEO

Al parco

— SESTO SAN GIOVANNI —

L'ECO è forse partita dal Parco Nord. Dove lo scorso settembre sono stati inaugurati i rifugi antiaerei, che erano segnati già sulle mappe della Breda degli anni '40. Il tempo e il terreno li avevano ricoperti. Ci volle il forte temporale di due anni fa ad aprire il varco agli scavi. Un finanziamento di 80mila euro, erogato dal Parco Nord Milano e dai Comuni di Sesto e Cinisello, ha poi fatto resto.

Messi in sicurezza, i bunker sono stati aperti al pubblico, soprattut-

IL GIORNO
SESTO·CINISELLO E NORD MILANO

Sabato 6 marzo 2010

www.ilgiorno.it
e-mail: redazione.nordmilano@ilgiorno.net

Redazione: via A. Stradivari, 4 - 20131 Milano - Tel. 02 27799111 - Fax: 02 27799327

■ Pubblicità: S.P.E. Tel. 02 2052711 - Fax: 02 20527130

IL MONTE PREZIOSO

DIAMOND RAPAPORT

Bimba di 13 mesi muore in ospedale

Cernusco, ricoverata per disidratazione all'Uboldo, che dice: inspiegabile

CALDEROLA e FRIGOLI ■ a pagina 5

PADERNO DUGNANO

I lavoratori di Metalli: dateci risposte

Dieci domande all'ex patron Marcel Astolfi (nella foto) in carcere per bancarotta fraudolenta: «Vogliamo la verità sul crac aziendale»

SERVIZIO ■ a pagina 9

SESTO SAN GIOVANNI

In arrivo posteggi per le mamme

La proposta di strisce «rosa» lanciata dal Pdl in Consiglio comunale piace a tutti Ma il Consorzio Trasporti: serve un regolamento che valga anche per i papà

SERVIZIO ■ a pagina 6

SESTO, I BUNKER RITROVATI

Le cantine della città nascondono ancora i rifugi della Seconda Guerra Mondiale Un patrimonio storico destinato alle nuove generazioni

LANA ■ alle pagine 2 e 3

Viaggio sotto terra

CINISELLO BALSAMO

Nokia Siemens in corteo al Pirellone

Manifestazione a Milano con altre aziende del settore comunicazioni I ricercatori: «Diteci se non siamo più un settore strategico»

BERTUCCIO ■ a pagina 7

COLOGNO MONZESE

La Lega Nord si spacca sulle alleanze

GIAQUINTA ■ a pagina 8

COLOGNO MONZESE

La pusher della porta accanto

Nell'abitazione cocaina pura e hascisc che vendeva ai suoi clienti: una casalinga è finita nei guai Arrestata dai carabinieri

GIORGI ■ a pagina 4

QN Quotidiano Nazionale

IL GIORNO

www.ilgiorno.it

SABATO 6 Marzo 2010
Anno 55 - Numero 55 € 1,00

Sesto-Cinisello e Nord Milano

WIND BUSINESS

ALESSI, KILLER DI TOMMY

«Guede ha scagionato Amanda e Raffaele»

PONTINI ■ a pagina 14

Serie A da brividi con Fiorentina-Juve e Roma-Milan

Servizi ■ nel Qs

WIND BUSINESS PLUS
CHIAMATE, SMS INTERNET
CHIAMA IL 156

Salvavoto, Napolitano firma

DECRETO Il governo vara un testo «interpretativo». No del Pd, Di Pietro: golpe

Servizi ■ alle pagg. 6, 7 e 8

IL CASO LA «GENERAZIONE BALOTELLI» PIACE ANCHE ALLA LEGA. E ABBATTE I VECCHI STECCATI

La Padania invoca: Mario Balotelli in Nazionale Il nerazzurro (al centro) è titolare della Under 21 con Angelo Ogbonna e Stefano Okaka (da sinistra)

FIGLI D'ITALIA

CAMANZI, FEMIANI, NEGRI e commento di BACIALLI ■ Alle pagine 2 e 3

IL COMMENTO

di BRUNO VESPA

Silvio e la tentazione di far saltare il tavolo

■ a pagina 8

LAVORO

di GIULIANO CAZZOLA

Articolo 18, le urne rianimano la Cgil

■ a pagina 13

I PM DI FIRENZE E ROMA

Favori e tesori Ecco i segreti di affaropoli

SPANO e ZETTI ■ alle pagine 10 e 11

SESTO

Ex Falck, cordata italo-coreana da 480 milioni

ANASTASIO ■ a pagina 31

IN EDICOLA con IL GIORNO

Tecnici al lavoro per il grave inquinamento del fiume Lambro

L'ONDA NERA

La dismissione della raffineria per la proprietà era un affare dal cuore verde

CRIPPA e ZANARDI ■ a pagina 19